

Marcella Ciarnelli

Il gusto per la sfida e l'adrenalina da prima linea senza cui va in crisi. La battuta fulminante e la passione per i confronti che possono durare anche ore nella convinzione di riuscire a convincere l'interlocutore. Il brutto carattere riscattato con la garanzia che quello che pensa te lo dice in faccia. Un mestiere imparato sul campo ma una passione scoppiata tardi. Dopo la militanza politica, la laurea in Filosofia conseguita con 110 e lode in tre anni e una sessione, un matrimonio, ed ancora tanta militanza politica, volantaggio e picchetti e una frequentazione sempre più costante della redazione del Manifesto. Una professione scoperta a 27 anni affinata rapidamente, in giro per il mondo. Nelle zone di guerra, lì dove mondi diversi si scontrano e la civiltà sembra un bene dimenticato ma anche nel Palazzo a dirimere battaglie fra schieramenti.

Operazione a volte anche più difficile di un reportage dal fronte.

Brevi tratti su Lucia Annunziata, il nuovo presidente del Cda della Rai, scelta dai presidenti del Senato e della Camera, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini forse anche perché è una persona scomoda. Che rifiuta le etichette. Ma che quando decide di stare da una parte lo fa senza alcuna ipocrisia, senza se e senza ma. Anche per questo la prima reazione alla nomina, arrivata inaspettata verso le cinque del pomeriggio di ieri «mentre stavo andando a prendere mia figlia a scuola» è già un prendere le distanze. «Ho scelto da sola, in piena autonomia» ci tiene a precisare. «Non mi sono consultata con nessuno, non con il governo, non con la maggioranza, non con l'opposizione. Ho preso la mia decisione da sola, così un domani tutti saranno liberi di prendersela con me». Mostrando, e non c'erano dubbi, di essere ben consapevole che sarà anche un onore essere la seconda donna nella storia della Rai, dopo Letizia Moratti, ad essere chiamata ad occupare la poltrona più importante di viale Mazzini, ma che quelle che le è capitata tra capo e collo è anche una bella gatta da pelare. Una sfida, però. Di quelle che tanto le piacciono. E, quindi, da raccogliere subito, pur nella comprensibile emozione superata cominciando già a pensare come «far quadrare le cose». Una sfida per una donna che ha sempre creduto che lei e tutta l'altra metà del cielo ce la possono fare. E troppo spesso sono migliori degli altri ma dimenticate.

Parola d'ordine, rimbocarsi le maniche. Come è capitato tutte le volte che ha cambiato lavoro, giornale, mezzo di comunicazione. Cercando nella carta stampata prima, poi nella televisione poi ed infine nel nuovo orizzonte aperto da internet nuove strade per l'informazione. Con la stessa

Dal "Manifesto" al "Corriere" L'esperienza televisiva e quella ultima nell'agenzia Ap.Biscom

”

Nel sito della Fondazione Di Vittorio la critica al tentativo di dialogo dell'Ulivo

Le tre domande di Cofferati

ROMA Sergio Cofferati non commenta la nomina di Lucia Annunziata. Ma sul sito della Fondazione Di Vittorio compare un editoriale - precedente alla notizia della nomina - che commenta in modo insolito le vicende del consiglio di amministrazione della televisione pubblica, e il clamoroso abbandono di Paolo Mieli.

Tre domande. Tre domande «inutili» rivolte agli italiani. Con il titolo: «Domande Rai». L'invisibile ma implicito sottotitolo sarebbe «inutile indignarsi, nell'epoca del conflitto di interessi». Ecco la prima: «Cosa dovrà mai fare il centro destra perché il centrosinistra si convinca che non ci sono i presupposti elementari per dei rapporti politici normali?». La seconda, più tendenziosa: «Perché il

tema del conflitto di interesse torna di attualità dopo la rinuncia di Mieli, ed era invece scomparso con la sua designazione?». Infine, l'ultima: «Perché alcuni rappresentanti dell'opposizione in Parlamento hanno sentito il bisogno di dire che adesso non faranno più proposte?». Chi olesse rispondere, o fornire altre «domande inutili» è benvenuto nel forum.

Nei giorni scorsi, in piena battaglia Rai, l'editorialista commentava: «Come in ogni battaglia, sul campo regna confusione e brama di conquista... La soluzione migliore sarebbe il rispetto della legge: cinque membri autonomamente scelti, senza lottizzazione, dai Presidenti Pera e Casini, tra personalità il cui prestigio umano e professionale sia indiscu-

La seconda volta in Rai dopo la precedente nomina a direttore del Tg3. Giornalista di razza corrispondente a Gerusalemme e grande inviata



Lucia Annunziata scelta dai presidenti della Camera e del Senato Pierferdinando Casini e Marcello Pera come nuovo presidente del Consiglio di amministrazione della Rai

Donna tosta, di carattere «Ho preso la mia decisione da sola, così un domani tutti saranno liberi di prendersela con me»

”

La sfida di Lucia «Né con il Polo né con l'Ulivo»

sa curiosità della ragazzina di Sarno, paesone dell'entroterra salernitano, costruito su una terra instabile che l'incuria dell'uomo ha reso ancora più insicura. Che l'ha aiutata a guardare nel profondo il mondo, ad affrontare le prove difficili, la competizione e continua a sostenerla ora che di anni ne ha cinquantatré, una figlia di nove anni, Antonia, e divide la sua vita con il marito Daniel Williams, inviato internazionale del Washington Post.

La carriera di un personaggio spigoloso come Lucia Annunziata non poteva essere tutta rose e fiori. Satisfazioni molte. Ed anche tante spine. L'esperienza al Manifesto è di quelle ancora

troppo riconducibili alla politica per darle le soddisfazioni che cerca anche se per il quotidiano comunista lavorò anche da Boston e New York. Il passaggio dal giornalismo militante a quello sotto padrone è inevitabile. Approda a Repubblica nell'83 e comincia a seguire come inviato le vicende dei contras, della guerriglia salvadoregna, della crisi di Panama e di Senduro Luminoso. Poi diventa corrispondente da Gerusalemme. Resterà al quotidiano di piazza Indipendenza fino al 1992 per poi passare, nell'anno successivo, al Corriere della Sera. I tempi sono maturi per l'esperienza televisiva. Nel 1995 realizza e conduce «Linea tre» un programma di ap-

Congratulazioni bipartisan. Dalle donne

Livia Turco: «Splendido». Alessandra Mussolini: «È seria e capace». Miriam Mafai: «Di valore»

Caterina Perniconi

ROMA L'Ulivo non si assume più responsabilità sul Cda Rai. Questo è il messaggio che hanno lanciato i rappresentanti dell'Ulivo in una gremiata piazza del Pantheon, alla vigilia della nomina di Lucia Annunziata. La notizia dell'incarico, infatti, è arrivata alla conclusione del sit-in della coalizione di centrosinistra per la libertà d'informazione.

«I presidenti delle Camere hanno scelto una personalità femminile di rilievo del mondo giornalistico, che tuttavia non era nelle proposte originarie dell'Ulivo», ha detto Piero Fassino, a margine di un lungo intervento nel quale denunciava lo «strappo istituzionale» compiuto dal governo nei confronti sia di un Cda «che meritava fiducia», sia dei presidenti delle Camere. «È evidente - ha aggiunto Fassino - che valuteremo il nuovo presidente, così come l'intero Cda, dagli atti concreti che compiranno per assicurare il rilancio e l'autonomia dell'azienda».

Congratulazioni bipartisan per Lucia Annunziata, soprattutto dal versante femminile: «Splendido» è il commento di Livia Turco, che nei giorni scorsi aveva rivendicato la

scelta di una donna alla guida della Rai. «E nei momenti di crisi - ha aggiunto la parlamentare Ds - che si scopre che le donne sono una grande risorsa. Lucia Annunziata è una donna che ha dimostrato straordinarie capacità professionali, ma anche di combattimento, che si espone, che sa essere in prima linea. Ha le giuste capacità e sensibilità politiche necessarie in questo momento». Nomina salutata con entusiasmo anche da Alessandra Mussolini, «anzitutto perché è una donna - ha detto l'esponente di An - poi perché è una professionista seria e capace».

«È una validissima professionista» anche per il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri, e molti auguri e complimenti arrivavano da Ignazio La Russa, capogruppo dei deputati di Alleanza Nazionale, per una giornalista «che gode della nostra stima non da ora e che porterà la sua esperienza, non solo sul piano nazionale ma anche su quello internazionale, nella guida della Rai, valendosi dell'apporto di un Cda valido e con le carte in regola».

Più colorito il commento del leghista Cè: «Alla Lega nord - dice il capogruppo - Lucia Annunziata non è stata, in passato, molto simpatica. Per quanto ci riguarda l'aspettiamo

alla prova dei fatti e rispettiamo la decisione dei presidenti di Camera e Senato».

Attende le prove anche Rifondazione comunista, che parla per voce di Fausto Bertinotti: «Il servizio pub-

blico - dice il leader del Prc - rimane un bene indispensabile per la democrazia del paese. Per questo è ancora necessaria una mobilitazione di tutti coloro che nel mondo dell'informazione e fuori di esso non vogliono

rinunciare ad una Rai effettivamente pluralista e democratica».

Il verde Paolo Cento l'accoglie con la speranza «che riparta da Biagi e Santoro», rivolgendogli gli auguri di buon lavoro.

Congratulazioni da Carlo Rossella: «È un'ottima scelta - dice il direttore di Panorama, più volte chiamato in causa per la stessa nomina - che premia una grande professionalità e una grande esperienza». Per Bruno Vespa è «un colpo di genio».

Scelta apprezzata anche da Miriam Mafai, editorialista di Repubblica: «È una giornalista di valore - dice l'ex presidente dell'Fnsi - ha un'ottima conoscenza delle questioni internazionali, che non è cosa comune, e che in questo periodo è particolarmente importante. Faccio tanti auguri alla mia amica». E l'attuale segretario dell'Fnsi, Paolo Serventi Longhi, dichiara la sua stima e amicizia nei confronti di Lucia Annunziata, alla quale «spetta l'arduo compito di verificare le condizioni di una sua presidenza. Le faccio quindi molti auguri - prosegue Serventi Longhi - anche se la vicenda di Paolo Mieli e la situazione generale del servizio pubblico, condizionato dal conflitto di interessi, rende davvero difficile per chiunque governare la Rai».

giornalismo di regime

OLTRE IL COMUNE SENSO DEL PUDORE

Anche nell'unica occasione in cui si era trovata una soluzione da tutti condivisa, la nomina di Mieli alla presidenza della Rai, l'Ulivo non è riuscito a reprimere la propria malafede. Eppure quella presidenza di garanzia, quel Cda di intellettuali, quel compromesso raggiunto dopo giorni di stop and go da parte dell'opposizione, a parole piaceva a tutti. Poi è accaduto qualcosa. È accaduto che all'Ulivo, a ben guardare, non farebbe per niente comodo avere un Cda di garanzia. Significherebbe non avere più l'arma del conflitto di interessi da brandire sulla testa della maggioranza, significherebbe assumersi il peso dei fallimenti, delle sconfitte, dei problemi che inevitabilmente l'azienda pubblica radiotelevisiva porterebbe con sé. Per questo l'Ulivo, fin da subito, ha aperto il suo losco gioco: accusando la maggioranza di mettere il bastone tra le ruote a Mieli, in realtà ne ha agevolato l'abbandono.

Lucilla Parlato, IL SECOLO D'ITALIA, 13 marzo, pag. 1



«Ha rinunciato, ha rinunciato», dicono le notizie e gridano al telefono pieni di gioia i nostri lettori che ieri sera hanno intasato i centralini. Ma la vera notizia, il vero titolo è un altro: non è vero che Mieli ha rinunciato. Mieli NON ha rinunciato. Diciamo chiaro: secondo voi ha rinunciato alla presidenza Rai oppure NON ha rinunciato ai miliardi del suo attuale stipendio? Per favore, basta con le ipocrisie. Basta con le vergini che si strappano le vesti, basta con le sinistre che vogliono fare la predica.

Gigi Moncalvo, LA PADANIA, 13 marzo, pag. 1

profondimento politico sulla ReteTre in cui per la prima volta sarà evidente, nello scontro tra i due schieramenti che si apprestano dopo poco ad andare al voto, che il centrosinistra può vincere le elezioni. E lei sarà sul palco a Piazza Santi Apostoli a gioire per la vittoria dell'Ulivo. E poi, dal '96 al '98, sarà chiamata a dirigere il Tg3. Non fu un'esperienza facile. Anzi irta di ostacoli contro cui la spigolosa Annunziata andò a scontrarsi. Le cose con la redazione non andarono al meglio. Dopo pochi mesi dalla nomina annunciò le sue dimissioni affermando, nella lettera inviata al presidente Enzo Siciliano ed al direttore generale Franco Iseppi «di avere fatto molti errori di cui intendo prendermi la responsabilità» confessando «una palese inadeguatezza al ruolo che mi è stato dato». Ma dopo un incontro con la redazione ed il Cdr le dimissioni rientrarono.

Con viale Mazzini, anche dopo la conclusione dell'esperienza di direzione, i rapporti sono continuati. Prima un programma radiofonico, poi una collaborazione con «Pinocchio». In occasione di un servizio sul Kosovo fu fermata e malmenata mentre stava avviandosi a rientrare in Italia. L'avventura si concluse con l'espulsione. Poi la scommessa di altri modi di comunicare. Nel 2000 inizia una nuova avventura alla direzione di ApBiscom, l'agenzia di informazione frutto di un accordo tra Associated Press ed E-Biscom. Anche in quel caso parlò di «scommessa professionale» rivendicando una scelta apparentemente azzardata per una affermata giornalista che passava dalla carta stampata e la tv alla rete.

Senza togliersi, però il gusto, di andare a scavare nelle questioni che più hanno fatto discutere in questi anni. A cominciare dal lungo colloquio-intervista con Oriana Fallaci dopo che la giornalista aveva scritto il suo atto d'accusa al mondo dopo l'11 settembre. Un lungo incontro fatto assieme al direttore di Panorama, Carlo Rossella, che poi lo pubblicherà sul suo settimanale. O continuando a scrivere libri assecondando il vizio tipico dei giornalisti che ogni tanto vogliono scrivere qualcosa destinata a durare un po' di più di un articolo o di una trasmissione televisiva. Dopo «Lavorare stanca», «Bassa intensità» e «La crepa» dedicato al disastro della sua Sarno travolta dall'alluvione voluta dagli uomini e non dal cielo. L'opera più recente è dedicata al possibile guerra in Iraq. Il titolo «No» fa capire come la pensa. E se con la Fallaci l'accordo c'era stata ora, al contrario, Annunziata spiega di essere contraria ad un conflitto in Iraq.

Da ieri è cominciata un'altra sfida per questa volitiva donna meridionale che alle sue origini ci tiene, passa le vacanze a Capri ed a cui piace tanto la mozzarella. Non è impresa da poco gestire la tv di Stato nell'era Berlusconi. «In piena autonomia» come ci tiene a ribadire. Qualche idea ce l'ha già consapevole com'è che il vizio maggiore di questa televisione è il non aver compreso che i tempi sono cambiati e quindi devono cambiare anche i ritmi dell'informazione e dello spettacolo. Ma questo è impegno a lungo termine. A breve c'è la nomina del direttore generale che darà il segno di quanta libertà le sarà concessa, la decisione che le tocca prendere in merito al rientro di Biagi e Santoro, un rapporto da ricostruire tutto in un'azienda dove il disagio è palpabile come la caparbità del suo nuovo presidente.

La prima esperienza in Rai positiva ma burrascosa Nel '96 sul palco ad applaudire la vittoria di Prodi

”

Roma, 14 Marzo 1978

PER NON DIMENTI Carlo

Roma, 14 Marzo 2003

Gran Teatro

Viale Di Tor Di Quinto

dalle ore 18.00 alle ore 24.00

testimonianze, poesia e musica

Ingresso libero

con la partecipazione di Sabina Guzzanti

Organizzazione: Comitato Piazza Carlo Giuliani o.n.i.u.s.